

AUTOSTRADA (A4) : TORINO-VENEZIA

POTENZIAMENTO ALLA 4^A CORSIA DINAMICA
DEL TRATTO AUTOSTRADALE COMPRESO TRA
SVINCOLO CERTOSA E SVINCOLO SESTO SAN GIOVANNI

ADEGUAMENTO SVINCOLO DI SESTO SAN GIOVANNI

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

DOCUMENTAZIONE GENERALE

ARCHEOLOGIA

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE

IL PROGETTISTA SPECIALISTICO

Arch. Annalisa Paolone
Ord. Arch. Campobasso n.118
RESPONSABILE ARCHEOLOGIA

IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

Ing. Stefano Santambrogio
Ord. Ingg. Milano N. A27107

IL DIRETTORE TECNICO

Ing. Andrea Tanzi
Ord. Ingg. Parma N. 1154

PROGETTAZIONE NUOVE OPERE AUTOSTRADALI

CODICE IDENTIFICATIVO

ORDINATORE

RIFERIMENTO PROGETTO

RIFERIMENTO DIRETTORIO

RIFERIMENTO ELABORATO

00

Codice Commessa
110412

Lotto, Sub-Prog.
Cod. Appalto
0001

Fase
PF

Capitolo
DG

Paragrafo
ARC

W B S
0000

Parte d'opera
0000

Tip.
R

Disciplina
A R C

Progressivo
0001

Rev.
- 1

SCALA
-



PROJECT MANAGER:

Ing. Raffaele Rinaldesi
Ord. Ingg. Macerata N. A1068

SUPPORTO SPECIALISTICO:

REVISIONE

n.	data
0	DICEMBRE 2018
1	SETTEMBRE 2020
2	-
3	-
4	-

REDATTO:

Dott.ssa Mara Perroni

VERIFICATO:

VISTO DEL COMMITTENTE



IL RESPONSABILE DEI LAVORI
Ing. Andrea Frediani

VISTO DEL CONCEDENTE



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE
STRUTTURA DI VIGILANZA SULLE CONCESSIONARIE AUTOSTRADALI

Sommario

PREMESSA.....	2
1 Inquadramento territoriale e geomorfologico	3
1.1 inquadramento territoriale	3
1.2 inquadramento geologico e geomorfologico.....	3
2 IL PROGETTO.....	5
2.1 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI.....	5
2.2 OPERE D'ARTE PRINCIPALI.....	6
2.2.1 Nuova galleria artificiale Gracchi 2.....	6
2.2.2 Ampliamento sottovia OP1 e OP2.....	6
2.3 BARRIERE DI SICUREZZA.....	8
2.4 BARRIERE ACUSTICHE	8
3 INQUADRAMENTO STORICO DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO	9
3.1 ricostruzione del paesaggio antico	9
3.2 PREISTORIA - protostoria	9
3.3 ETA' ROMANA	10
3.4 Tarda antichità/periodo Longobardo	14
3.5 Età medioevale	14
4 ANALISI BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO	15
4.1 Catalogo evidenze archeologiche	15
4.2 Quadro vincolistico	16
5 FOTO AEREE e CARTOGRAFIA STORICA.....	17
6 VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	20
6.1 Definizione dei criteri di individuazione del potenziale archeologico.....	20
6.2 Valutazione del potenziale archeologico	22
7 CONCLUSIONI.....	23
BIBLIOGRAFIA.....	24

PREMESSA

Il presente lavoro ha come scopo l'analisi e la definizione dell'impatto archeologico nelle aree interessate dalla realizzazione del Progetto di Fattibilità tecnica ed economica "Autostrada A4: Torino-Venezia. Potenziamento alla 4^a corsia dinamica del tratto autostradale compreso tra lo svincolo Certosa e Svincolo Sesto San Giovanni. Adeguamento Svincolo di Sesto San Giovanni". Tale studio archeologico, redatto dalla dott.ssa Mara Perroni, in possesso dei requisiti di cui al comma 1, art. 25 del D.Lgs. n. 50/2016, rientra nelle attività di "Verifica preventiva dell'interesse archeologico" (come previsto dall'art. 25 del D.Lgs. n. 50/2016), ed è finalizzato ad una definizione quanto più precisa possibile delle conoscenze archeologiche del territorio, in modo da poter prevedere, per quanto sia fattibile, l'impatto dell'opera sulla relativa componente archeologica. La metodologia applicata per lo svolgimento del lavoro, concordata con l'ispettore della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano territorialmente competente¹ e finalizzata a quanto esposto precedentemente, ha previsto le seguenti fasi:

- raccolta dei dati:
 - ricerca bibliografica;
 - consultazione dei relativi piani urbanistici, in modo da verificare l'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela;
- analisi geomorfologica del territorio, quale indicatore della presenza di possibili insediamenti antichi;
- analisi dell'ambiente antropico antico: valutazione delle modalità di popolamento specificatamente all'area interessata dai lavori;
- analisi e sintesi dei dati, valutazione del potenziale archeologico.

Tale ricerca, come di consueto, non ha riguardato solo l'area di progetto ma è stata estesa anche alle zone immediatamente limitrofe calcolando, un buffer territoriale di almeno 1000 m, in modo tale da avere un quadro più esaustivo possibile della conoscenza del territorio.

In alcuni casi sono stati inseriti anche siti che si trovano ad una distanza leggermente maggiore. In questi casi si è considerato opportuno inserire questi dati aggiuntivi, in quanto essi permettono di meglio definire la potenzialità e l'importanza archeologica di un'area o di un abitato nell'ambito territoriale attraversato dal progetto.

Questa analisi ha permesso l'elaborazione dei seguenti documenti:

1. **Relazione** (110412-PD-ARC0001), con la descrizione e l'analisi di tutte le fasi già precisate nella presentazione della metodologia utilizzata. All'interno della relazione si trovano i seguenti allegati:
 1. Allegato 1: Catalogo siti;
2. **Carta delle presenze archeologiche** (110412-PD-ARC0002), a scala 1:5.000, con il posizionamento di tutti i dati raccolti (corrispondenti a specifiche schede descrittive contenute in ARC0001, Allegato 1);
3. **Carta del potenziale archeologico** (110412-PD-ARC0003), a scala 1:2.000, che individua nell'area di progetto il grado di potenziale archeologico dell'intervento in esame (individuato mediante l'elaborazione di tutti i dati esaminati).

¹ A tal riguardo si ringrazia il dott. Quirino, funzionario della *Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio* per la città metropolitana di Milano, competente per i comuni di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo, per la disponibilità dimostratami in merito a tale ricerca.

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOMORFOLOGICO

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Tutti gli interventi previsti nel presente progetto definitivo ricadono in una zona al confine tra i comuni di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo (fig. 1-1).

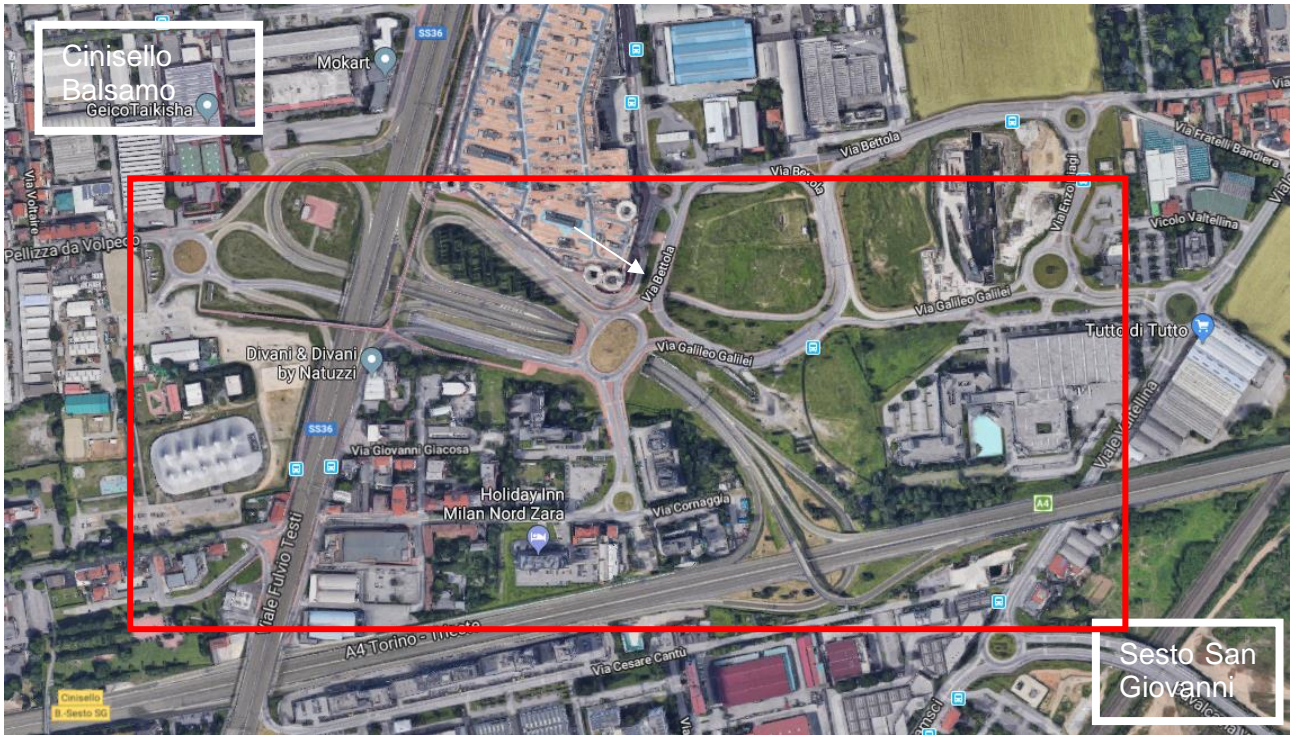


Figura 1-1. Corografia generale con individuazione dell'area di intervento evidenziata in rosso (da Google Map).

L'area oggetto di intervento interessa la porzione di territorio situato a nord di Milano. Le opere previste dal progetto interferiscono con un territorio già fortemente antropizzato, in particolare sono presenti:

- infrastrutture lineari per il trasporto mezzi (ferrovie, strade provinciali e comunali);
- aree antropizzate costituite da insediamenti abitativi (residenziali), ricreativi e produttivi.

1.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il territorio in esame ricade nel settore nord-orientale del Foglio n. 118 "Milano" della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.0000), situata nel settore settentrionale della pianura lombarda, il cui suolo è caratterizzato da una successione di sedimenti di natura marina e continentale accumulatisi a partire dal tardo Miocene fino a tutto il Quaternario (fig. 1-2). In tutto il territorio affiorano depositi fluvioglaciali e fluviali accumulati dagli scaricatori glaciali durante il Wurm (Pleistocene superiore), depositi che costituiscono il livello fondamentale della pianura. Trattasi di ghiaie e sabbie immerse in matrice limosa, deposte secondo una stratificazione più o meno evidente.

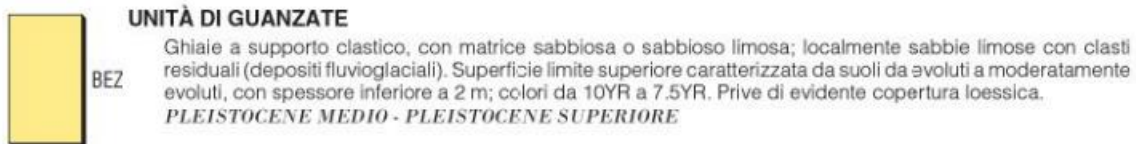
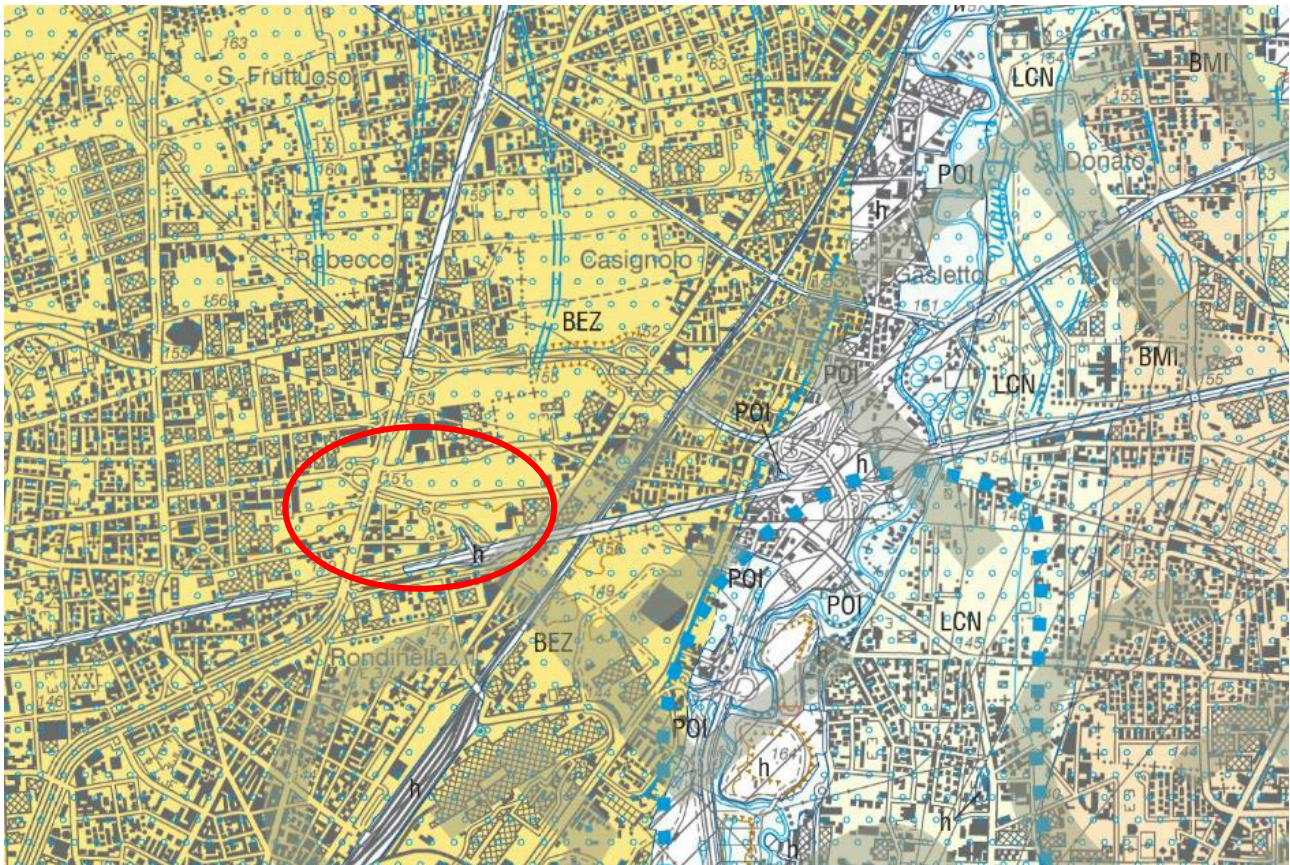


Figura 1-2. Stralcio della Carta Geologica d'Italia, F.118 'Milano': in rosso l'area di interesse.

Dal punto di vista geomorfologico l'area è localizzata sulla porzione settentrionale del terrazzo fluvioglaciale Wurmiano o livello fondamentale della pianura, nel tratto compreso tra il Torrente Seveso a ovest e il Fiume Lambro a est (alveo fluviale). Tale superficie è costituita da sedimenti inconsolidati ghiaiosi immersi in una matrice sabbiosa, denominati con la sigla BEZ nella Carta Geologica, e deve la sua origine alle acque di fusione glaciale che, nelle fasi finali dell'ultima glaciazione (circa 5.000 anni fa), alluvionavano continuamente la pianura padana. A est del comune, lungo una fascia morfologicamente più depressa, meandreggia il Fiume Lambro (piana attuale di divagazione dei corsi d'acqua).

Il territorio comunale è caratterizzato dalla preponderanza di aree urbanizzate rispetto alla superficie complessiva.

2 IL PROGETTO

2.1 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Il progetto prevede il riassetto dell'attuale svincolo autostradale per l'adeguamento alla nuova struttura prevista per la quarta corsia dinamica dell'autostrada A4 nel tratto compreso tra lo svincolo di Viale Certosa e lo svincolo di Sesto San Giovanni.

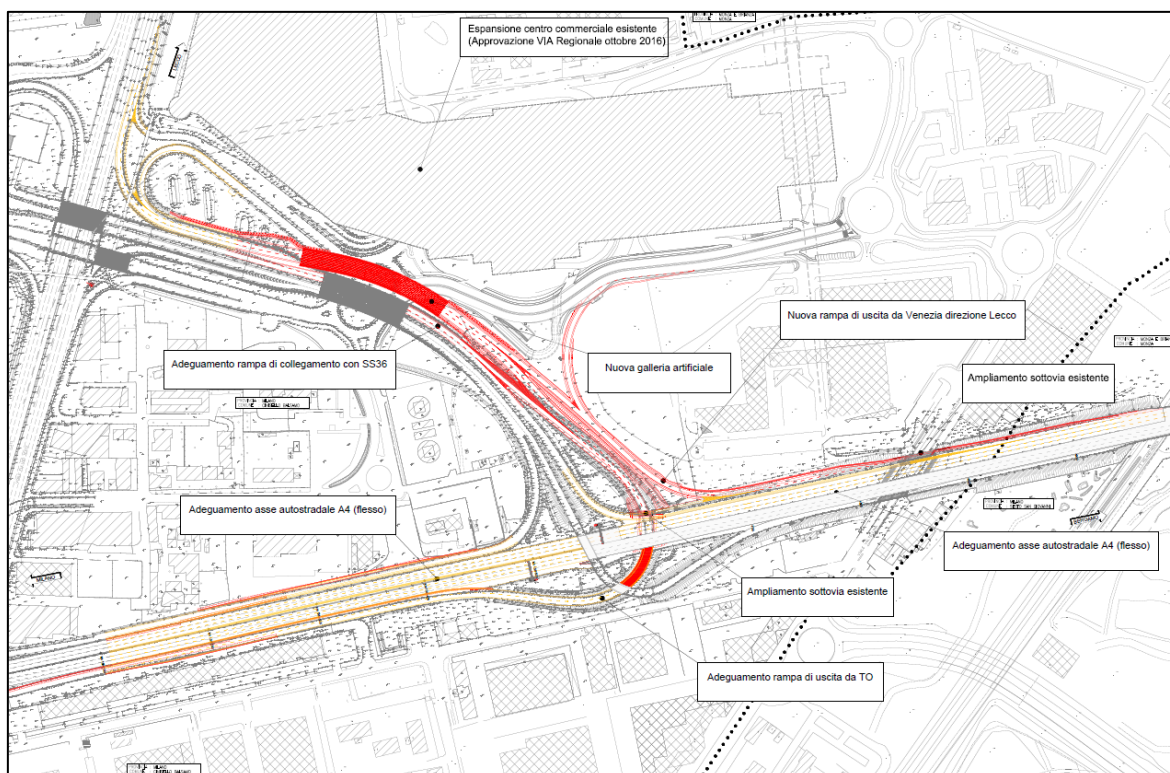


Figura 2-1. Inquadramento generale adeguamento svincolo di Sesto San Giovanni

Si riportano nel seguito gli assi stradali in nuova realizzazione o in adeguamento come riportati negli specifici elaborati tecnici:

- Asse principale A4 TO-VE: adeguamento autostradale mediante inserimento di un flesso planimetrico;
- Rampa LC-TO: adeguamento rampa esistente;
- Rampa TO-LC: adeguamento rampa esistente ed inserimento di nuovo tratto nella futura galleria artificiale di progetto;
- Corsia di uscita da A4 dir. MI: ampliamento corsia di uscita esistente;
- Corsia di uscita da A4 dir. LC: nuova corsia di uscita in affiancamento alla preesistente corsia di uscita da A4 dir. MI in ampliamento;
- Rampa di uscita da A4 dir. MI: adeguamento rampa esistente;
- Rampa di uscita da A4 dir. LC: nuova rampa in progetto che si collega sul nuovo tratto della rampa TO-LC;
- Rampa TO-MI: adeguamento rampa esistente;
- Rampa di uscita su via Galilei: nuova rampa in progetto uscente dalla nuova rampa di uscita da A4 dir. LC;
- Rampa di uscita su via Bettola: adeguamento rampa esistente;
- Rampa di ingresso su SS36: nuova rampa in progetto in ampliamento alla SS36 esistente.

2.2 OPERE D'ARTE PRINCIPALI

Di seguito si descrivono in termini generali le principali opere d'arte presenti nel progetto di adeguamento dello svincolo di Sesto San Giovanni.

2.2.1 Nuova galleria artificiale Gracchi 2

La galleria, a una canna avrà una lunghezza complessiva di 138,00 m. Sarà costituita mediante due paratie di pali di grande diametro ($\varnothing 1200\text{mm}$) di lunghezza 25m, disposti ad interasse $i=1,40\text{m}$.

La luce netta della canna è pari a 14,50 m in conformità con una piattaforma stradale costituita da 3 corsie di marcia di larghezza pari a 3,50 m con banchine in destra e sinistra da 1 m.

Nel tratto antecedente la galleria in progetto, sul lato nord della carreggiata in direzione Milano, la paratia sarà costituita da 2 ordini di pali di grande diametro ($\varnothing 1200\text{mm}$) disposti a quinconce e proseguirà a cielo aperto per una lunghezza complessiva di 74,00 m; sul lato sud, sempre nel tratto antecedente la galleria, invece, la paratia di pali proseguirà, per circa 38,00 m, disposta su un solo ordine.

Nel tratto successivo alla galleria in progetto, sul lato nord della carreggiata, in direzione Milano, la paratia sarà costituita da 2 ordini di pali di grande diametro disposti a quinconce e proseguirà per circa 125,00 m a cielo aperto.

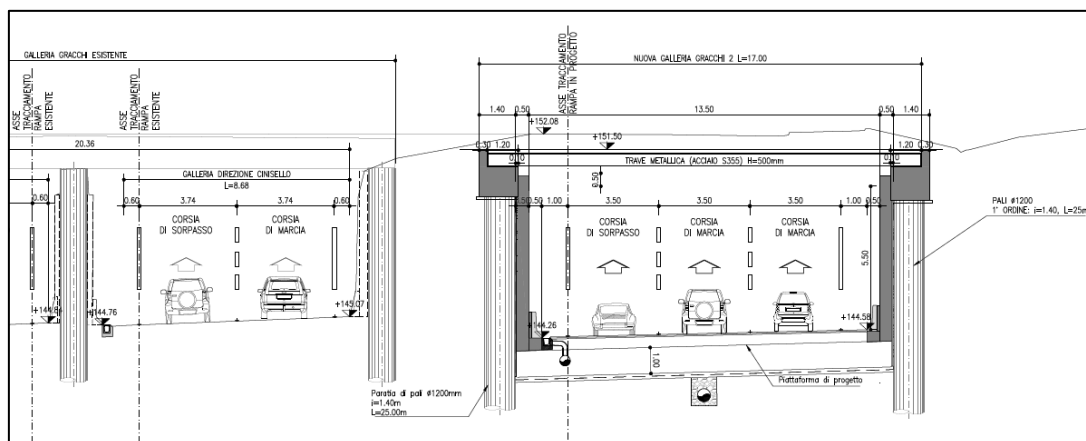


Figura 2-2. Sezione Galleria artificiale Gracchi 2

2.2.2 Ampliamento sottovia OP1 e OP2

L'intervento oggetto del seguente progetto prevede l'ampliamento della piattaforma stradale in corrispondenza dei due sottovia esistenti entro i limiti di intervento con conseguente necessità di ampliamento degli stessi.

I sottovia interessati dall'intervento sono i seguenti:

- Sottovia SSG km 136+604 – OP1
- Sottovia Viale Valtellina km 136+842 – OP2

Per il sottovia SSG si prevede un ampliamento di 3,09m. L'intervento avrà luce di 12,50 m, come da stato di fatto. Saranno previste due spalle realizzate con fondazioni indiretta su micropali e muri d'ala di contenimento costituiti da conci di differente altezza e differente quota del piano di fondazione.

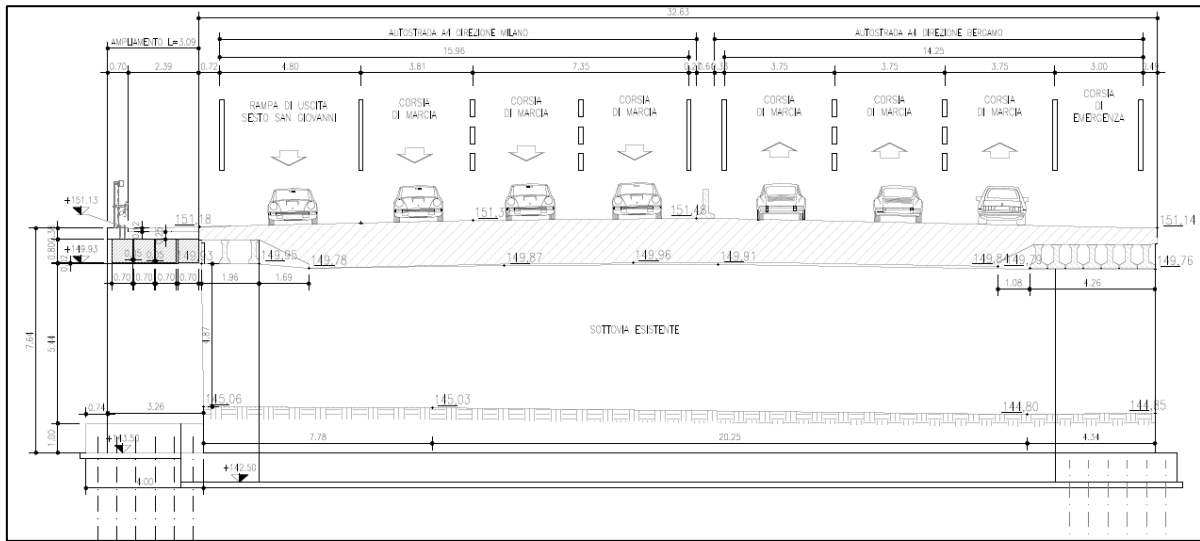


Figura 2-3. Sezione longitudinale lato Bergamo - OP1

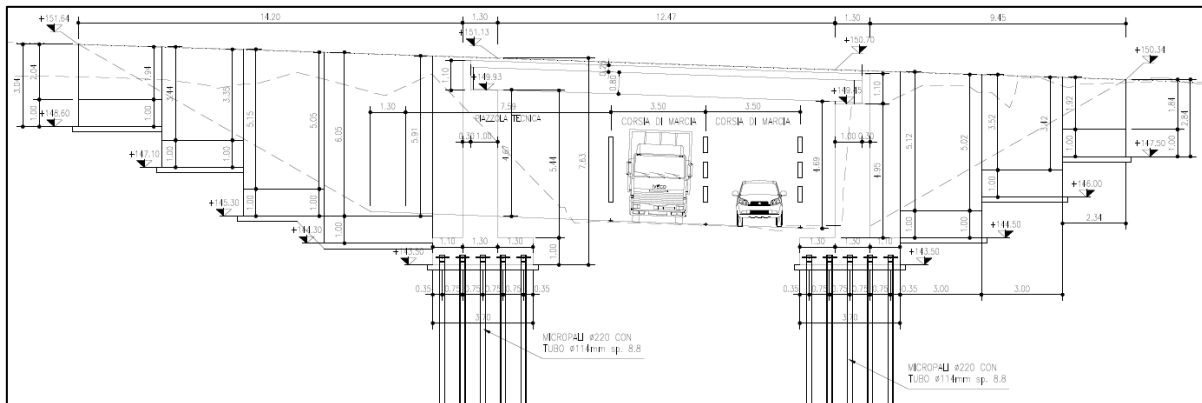


Figura 2-4. Prospetto nord - OP1

Per il sottovia di via Valtellina si prevede un ampliamento di 5,49m. L'intervento avrà luce di 25,16m, come da stato di fatto. Saranno previste due spalle realizzate con fondazioni indiretta su micropali e muri d'ala di contenimento costituiti da conci di differente altezza e differente quota del piano di fondazione, sempre con fondazione indiretta su micropali.

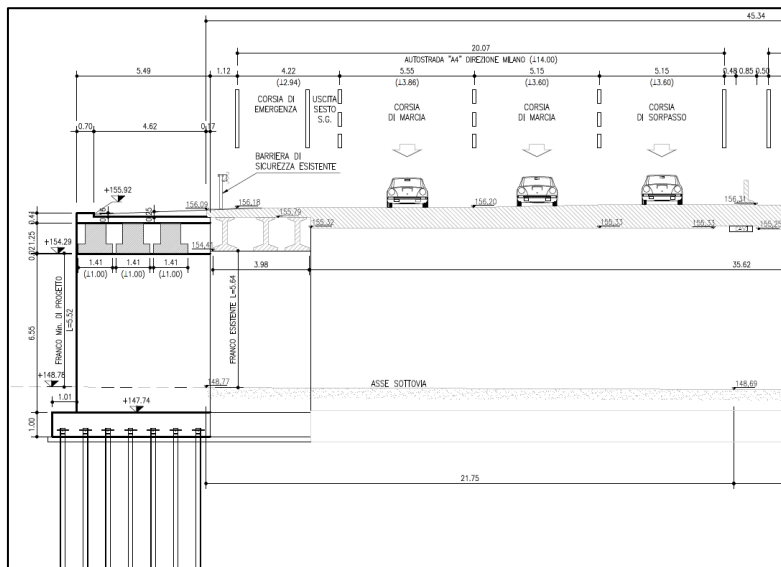


Figura 2-5. Sezione longitudinale lato Bergamo – OP2

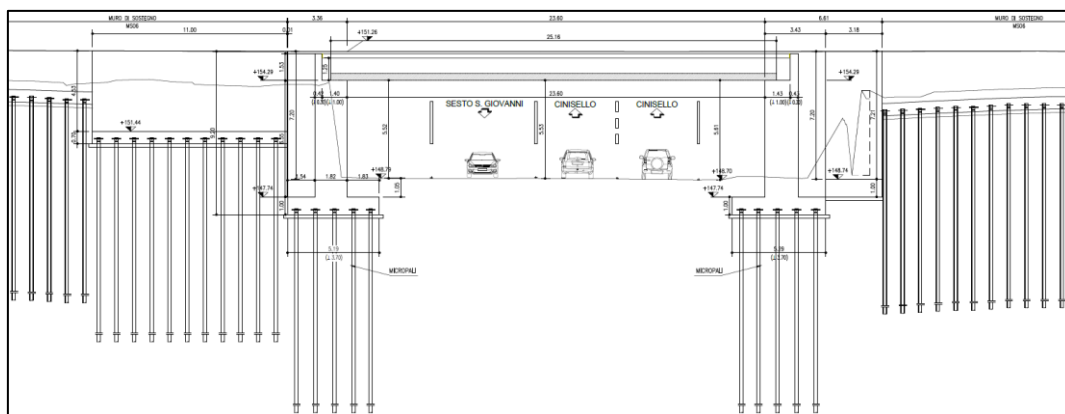


Figura 2-6. Prospetto nord – OP2

2.3 BARRIERE DI SICUREZZA

L'intervento in oggetto prevede inoltre il progetto delle barriere di sicurezza, da prevedere lungo i bordi laterali del progetto di adeguamento dello svincolo di Sesto San Giovanni A4 Milano – Bergamo, che prevede la realizzazione di nuove rampe fino all'interconnessione diretta con la SS36.

2.4 BARRIERE ACUSTICHE

Lungo la carreggiata direzione Milano dell'A4 Milano - Bergamo allo stato attuale sono presenti:

- Tra il km 136+130 e il km 136+450 una barriera fonica di altezza 5m con 2m di aggetto avente lunghezza complessiva di circa 320m installata su un muro di altezza pari a 2m
- Tra il km 136+750 e il km 136+870 una barriera fonica di altezza 5m di tipo integrata avente lunghezza complessiva di circa 215m installata su cordolo.

3 INQUADRAMENTO STORICO DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO

3.1 RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO

La zona a nord di Milano, in cui ricade l'area oggetto di questo studio, presenta interessanti testimonianze archeologiche pertinenti ad epoche diverse, che consentono di ricostruire in modo preciso e circostanziato tutte le principali fasi storiche.

Pur nella lacunosità dei dati, nell'areale interessato dal progetto si evidenziano delle precise logiche insediative legate per lo più all'interazione tra il contesto geografico, con i suoi caratteri naturali e le tradizioni culturali dei diversi gruppi umani che hanno determinato specifiche organizzazioni del territorio nei diversi periodi pre/protostorici e storici.

In antichità, la struttura morfologica del territorio doveva presentare un andamento più ondulato ed irregolare rispetto a quella odierna, livellata dalle bonifiche agricole; la copertura boschiva doveva essere assai più fitta dell'attuale, limitata ai margini dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda, invece, il reticolo idrografico, bisogna osservare come le grandi trasformazioni idrografiche avvenute in Pianura Padana nei tempi storici siano da collegarsi con determinati eventi climatici: in particolare i cicli climatici di piovosità indussero il sovralluvionamento degli alvei fluviali, fenomeno in grado di mettere in crisi la condizione di abitabilità di certi territori, specialmente quando l'uomo non aveva i mezzi per bonificare o prosciugare le paludi in estensione. Gli alvei colmi d'acqua e di sedimenti alluvionali creavano infatti le condizioni ideali per straripamenti, allagamenti e cambiamenti idrografici: in tale modo le acque, distrutti gli argini, si incanalavano verso aree resisi più depresse a causa della subsidenza differenziata², con la conseguente possibilità di formare nuovi corsi fluviali.

3.2 PREISTORIA - PROTOSTORIA

Per individuare le prime tracce della frequentazione umana nell'areale in oggetto, l'attenzione deve essere rivolta ad un periodo compreso tra la preistoria recente e la protostoria. Rilevante è stata l'individuazione a Cologno Monzese di una porzione di insediamento messo in luce nel 1990 in occasione di uno scavo di emergenza avviato a seguito di lavori edili³. Qui è stata indagata una sottostruttura, recante tracce sul fondo di calpestio. Il recupero all'interno del deposito nerastro di colmatatura del fondo ribassato di ceramica con decorazione plastica a pasticche e bugne, oltre che di industria litica, ha permesso di datare i depositi all'Eneolitico. Questo settore dimostra, quindi, di partecipare ai grandi fenomeni eneolitici quali la diffusione della metallurgia e di nuove tecniche agricole di sfruttamento delle risorse, nonché di nuovi mezzi di trasporto confermando, secondo un modello di popolamento evidenziatosi in altre aree della regione padana, la capacità di sfruttamento delle valli fluviali. Accanto a queste innovazioni sembra emergere per la prima volta oltre alla necessità del controllo del territorio e delle direttrici di transito, anche un'instabilità sociale legata al diffondersi delle razze⁴.

² Il fiume Adda percorre un buon tratto di Pianura Padana verso sud, per poi deviare bruscamente verso sud-est o est-sud-est, in corrispondenza della presenza nel sottosuolo del motivo strutturale detto "sinclinale di Crema", diretto da est ad ovest. L'influenza di questa sinclinale doveva essere molto forte, considerando che le anticlinali profonde tendono a sollevarsi, essendo soggette anche in tempi recenti a spinte di tipo appenninico: l'area piacentino-lombarda, delimitata a nord dalla sinclinale di Crema, si trova proprio nella zona di continuazione nel sottosuolo delle pieghe del sistema appenninico. Parallelamente a questo fenomeno di sollevamento, dovettero verificarsi infossamenti in corrispondenza delle strutture a sinclinale e a faglie profonde. Nella maggior parte dei casi questi fenomeni non causarono mutamenti vistosi sulla superficie della pianura, ma hanno avuto la possibilità di indurre subsidenza differenziata, creando zone più avvallate con funzione orientatrice sui fiumi (si veda fra tutti VEGGIANI 1982).

³ BINAGHI LEVA 1990.

⁴ GAMBARI 2004, p. 47.

Il settore settentrionale della pianura lombarda conosce un significativo momento di sviluppo a partire dal Bronzo recente, ed in particolare con un momento di occupazione nell'Età del Bronzo Recente evoluto (XIII-XII sec. a.C.) ed una ripresa dell'insediamento fra Bronzo finale e la prima età del Ferro (X-VIII sec. a.C.).

Il progressivo aumento della popolazione è caratterizzato da una serie di variabili antropiche che fanno di questa età una fase molto importante del popolamento non solo lombardo. Nel corso delle fasi più recenti dell'età del bronzo le *facies* culturali della Scamozzina e di Canegrate anticipano il modello insediativo di controllo del territorio che sarà poi compiutamente realizzato nell'età del Ferro dalla cultura di Golasecca. Strette interconnessioni risultano tra la *facies* Scamozzina-Monza⁵ e Canegrate, documentata quest'ultima nell'areale nell'età del bronzo recente e finale, e la cultura protogolasecciana, che evidenzia un legame senza soluzione di continuità con la successiva cultura di Golasecca. Quest'ultima strettamente connessa alle grandi direttrici fluviali che solcano la pianura da nord verso sud, si sviluppa nel territorio tra Adda e Sesia nella prima età del Ferro (X-V secolo a.C.), toccando il suo apice nel VI e V secolo a.C., per decadere rapidamente agli inizi del secolo successivo⁶.

Nel corso del IV e del III secolo a.C., infatti, si assiste ad una radicale riorganizzazione territoriale in relazione alla nascita della confederazione insubre con sede a Milano, alla base della marcata mutazione delle direttrici commerciali. In tale contesto assumono, infatti, una più netta rilevanza le vie di transito terrestri quale, nell'areale in oggetto, la Milano-Monza (v. **Scheda n. 2**), attraverso Sesto San Giovanni.

Il modello demico si caratterizza in questa fase per una organizzazione in piccoli villaggi sparsi, strutturati su base parentale e privilegianti le fasce pianeggianti e pedemontane, descritto dalle fonti storiografiche⁷.

3.3 ETA' ROMANA

Agli scontri militari che, con alterne vicende, portarono nel 222 a.C. alla conquista romana di *Mediolanum* e nel 194-191 a.C. alla definitiva sottomissione delle tribù galliche degli Insubri e dei Boi, seguirono contatti commerciali e culturali che determinarono la cosiddetta fase della romanizzazione, caratterizzata da una progressiva assimilazione della cultura romana da parte delle culture indigene.

A seguito della conquista romana e delle successive riorganizzazioni funzionali alla gestione territoriale, il sito in esame viene ad essere inserito in età augustea all'interno della *Regio XI – Transpadana*.

Per quanto riguarda lo sfruttamento agricolo, in età romana si assiste nella Cisalpina alla riqualificazione della maggior parte dei terreni fertili pianeggianti attraverso opere di bonifica, riassetto agrari e centuriazioni, legate ai sistemi di drenaggio naturali e alla presenza del corso dei fiumi principali e dei loro affluenti. Dubbi sussistono sulla regolarizzazione agraria delle aree più acquitrinose, tuttavia tracce fossili del paesaggio agrario sembrano ancora individuabili nel Milanese settentrionale, come testimoniato dal reticolo viario parallelo e ortogonale visibile nelle carte ottocentesche e nelle foto aeree precedenti alla forte urbanizzazione attuale.

Il territorio risulta distribuito tra le pertinenze della colonia di *Novum Comum*, di fondazione cesariana, e del *municipium* di *Mediolanum*, capitale insubre poi romanizzata *ex Iulia* alla metà del I secolo a.C.

⁵ PEARCE 1994, p. 48.

⁶ AA.VV. 2005, p. 12.

⁷ POLYB., Hist., II,4,9 e STRABO, Georg., V,1,6

Non è però possibile distinguere con esattezza sul terreno l'andamento dei confini tra i due agri né utilizzare l'epigrafia per distinguere tra *Ager Comensis* e *Ager Mediolanensis*, in quanto le due cittadinanze furono ascritte entrambe alla tribù *Oufentina*⁸.

La prima ricostruzione dell'agro centuriato (v. **Allegato, Scheda 1**) si deve al Fraccaro⁹, che, in occasione della Mostra Augustea della Romanità del 1938, propose una ricostruzione piuttosto generica dei due diversi sistemi.

Agli inizi degli anni Cinquanta il Passerini, nel monumentale studio sulla storia di Milano, si limitò a riprenderne lo spunto, accennando ad una probabile esistenza di centuriazione sul suolo milanese e comasco, senza documentarne alcuna persistenza sul terreno¹⁰. Sul finire degli anni Sessanta e nel decennio successivo, però, alcuni studiosi propongono per piccole porzioni di territorio la ricostruzione di disegni agrari regolari, la cui strutturazione rimandarono ad epoca romana. Tra questi Sartori che propose nel 1967 una centuriazione per il pianura ad occidente del Seveso¹¹; Caniggia che in occasione del Convegno per il Centenario della Società Archeologica Comense, una ricostruzione complessiva del sistema-territorio a sud della città murata¹².

A qualche anno più tardi risale uno studio specifico sul territorio di Mariano Comense¹³, in cui sono riconosciuti due differenti disegni agrari a sud-ovest e a nord-est della città, basati su un reticolo di tipo centuriale; a supporto della tesi Corbetta addusse la coincidenza di alcuni Cardini o decumani con tracciati viari citati nelle fonti documentarie medievali, informazioni che però non sono mai state verificate.

Solo all'inizio degli anni Novanta Mariavittoria Antico Gallina¹⁴ ha riconsiderato il problema della centuriazione alla luce di valutazioni di carattere ambientale e geomorfologico. La studiosa propose una centuriazione 'a isole', che interessasse limitate porzioni di territorio, disseminate in un contesto ambientale naturale, ricco di boschi, pascoli e aree umide, più corrispondenti alla morfologia del terreno.

Se nelle linee generali la ricostruzione del paesaggio naturale e delle modalità di antropizzazione appare ben giustificata e documentata, il riconoscimento di sistemi di parcellizzazione agraria e la loro attribuzione ad età romana gode di pochi riscontri, sia sul terreno, sia nelle rappresentazioni cartografiche storiche.

Dopo la tavola dell'*Atlante Topografico delle Sedi Umane*¹⁵, che ricostruiva un sistema generale per tutto il territorio, le interpretazioni di Antico Gallina hanno permesso di ipotizzare l'esistenza di tre bacini di utenza per l'*Ager Mediolanensis* settentrionale, evidenziati dalle differenti griglie centuriali: l'allineamento NS ed est e ad ovest del Lambro; l'orientamento NNO-SSE ad ovest e ad est del torrente Molgora; allineamento NNE-SSO nella pianura dell'Adda.

Nello specifico il territorio in esame rientra nella prima griglia, che rarefatta verso l'alta collina fino ad oltre Adda, è più evidente all'altezza di Monza, e mostra una buona concentrazione dalla linea Balsamo-Caponago verso la zona meridionale dei fontanili. La conquista romana mantiene, dunque, inalterata la partizione del territorio, accentuando ed ottimizzando la precedente organizzazione celtica basata su piccoli centri abitati sparsi, come dimostra il frequente rinvenimento di tracce di frequentazione/aree insediative e di piccoli gruppi di necropoli o di tombe isolate di età imperiale disseminati nel territorio, spesso in relazione con tracciati viari.

⁸ LURASCHI 1979; LURASCHI 1993.

⁹ FRACCARO 1938, p. 706.

¹⁰ PASSERINI 1953, p. 124.

¹¹ SARTORI 1967-1968, p. 276.

¹² CANIGGIA 1974, p. 53.

¹³ CORBETTA 1978.

¹⁴ ANTICO GALLINA 1993.

¹⁵ SCHMIEDT 1989, TAV. LXXXVII

Le profonde modificazioni urbanistiche e i mutamenti conseguenti i cambiamenti verificatisi nella situazione idrografica, non consentono una lettura completa e specifica del tracciamento agrimensorio¹⁶ (**v. Allegato, Scheda 9**).

La rete stradale, in parte ricalcante i più antichi percorsi preistorici¹⁷, costituiva l'ossatura dei traffici, ma sono molti i diverticoli e le strade minori che caratterizzavano il territorio e che sono ricostruibili sulla base di una serie di testimonianze di natura e valore diversi (**v. Allegato, Scheda 2**). Al di là delle evidenze archeologiche ed epigrafiche, che costituiscono una documentazione diretta, anche le fonti itinerarie¹⁸ costituiscono una base di informazioni fondamentale poiché ci forniscono i percorsi, la successione delle *stationes/mansiones* e le distanze in miglia.

La via che da *Mediolanum* va a *Comum* corre lungo le rive del Seveso, sul confine occidentale della Brianza, seguendo uno dei cardini della centuriazione. Questa strada ha avuto notevole vitalità in età medievale, ma non può essere stata in età romana una via di grande comunicazione, perché sottoposta ad allagamenti ed interruzioni che l'avrebbero resa assai poco pratica¹⁹. La strada nel suo percorso ha frequenti diramazioni ortogonali verso est e ad essa sono parallele altre strade, così che si configurano i resti di una larga centuriazione, superstite pur tra i dilavamenti alluvionali e le modifiche dell'intenso costruire. In territorio di Cinisello, proprio all'incrocio di un cardine e un decumano, c'è una chiesetta, San'Eusebio, del V secolo, solitario documento di un culto precristiano, dove c'è anche un piccolo cimitero. Lì nel 1975 si sono trovate due epigrafi romane, una col cognome *Verecundus* (**v. Allegato, Scheda 9**).

¹⁶ La ricostruzione proposta in questa sede e riportata in cartografia è quella presentata da SCHMIEDT 1989, TAV. LXXXVII.

¹⁷ PASSERINI 1968.

¹⁸ L'Itinerario Antoniniano del III secolo d.C.; il Gerosolimitano del 333 e la Tabula Peutingeriana, antica carta romana giunta a noi in una copia medievale.

¹⁹ PASSERINI 1968, p. 141.

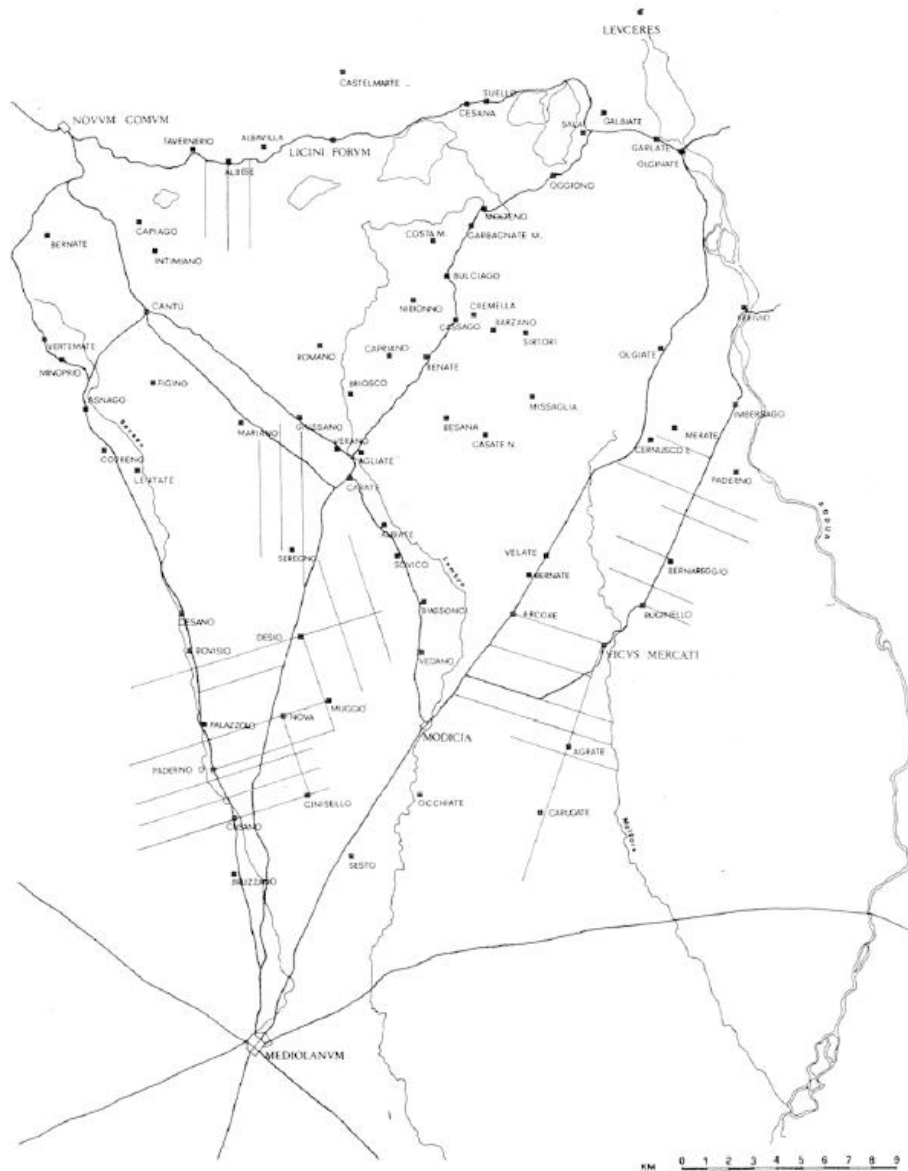


Figura 3-1. Tracce di centuriazione e viabilità romana tra Mediolanum e Comum (da MIRABELLA ROBERTI 1976).

Un ruolo non secondario deve essere stato svolto dal tracciato *Mediolanum-Modicia-Leucum*. La via usciva da Milano forse dalla porta che era in piazza della Scala e fu poi sostituita dalla porta Nuova²⁰. L'esistenza di questa strada, funzionale a congiungere Milano con il ramo orientale del Lario, è suggerita dalla documentazione archeologica che descrive un popolamento diffuso nella porzione settentrionale del territorio milanese/brianzolo e lecchese, necessitante di strade di servizio in terra battuta o di vie glareate²¹.

²⁰ La porta è dedotta dal percorso delle mura che si incontra con l'asse sud ovest-nord est della città, ma non è stata indagata.

²¹ DOLCI 2009, p. 100.

Essa ha lasciato traccia anche nel toponimo Sesto San Giovanni, che è *ad sextum lapidem*, il cui centro è ad esatti 9 chilometri dal foro di Mediolanum. Due miglia dopo c'era Occhiate di Monza, che è l'eco dell'*octavo* di un documento dell'853 e assicura sull'antico toponimo *ad octavum lapidem*²².

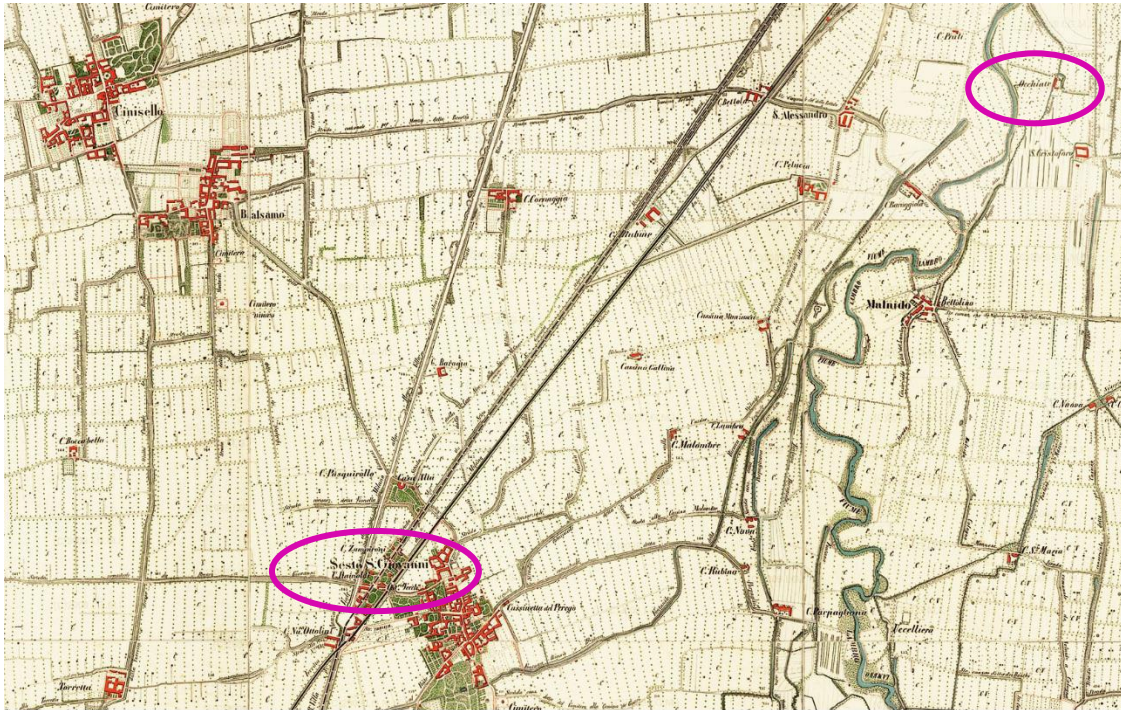


Figura 3-2. Stralcio della Carta di Manovra dei dintorni di Milano, 1878. In magenta i toponimi lungo il tracciato Mediolanum-Modicia-Leucum.

La localizzazione delle necropoli, come quella di Villa Torretta²³ e i dati toponomastici, sembrano evidenziare un percorso che risaliva la valle del Lambro.

3.4 TARDA ANTICHITÀ/PERIODO LONGOBARDO

La crisi attraversata dall'impero romano in epoca tardoantica, a seguito delle invasioni barbariche segna, soprattutto a partire dalla metà del V secolo d.C., non solo la trasformazione dei sistemi insediativi ma anche la dismissione di buona parte delle infrastrutture che erano state alla base del sistema romano. La manutenzione non più garantita da una forte organizzazione implica il degrado, quando non l'abbandono, o la trasformazione di molte arterie stradali, così come del sistema di parcellizzazione del territorio agrario.

3.5 ETÀ MEDIOEVALE

Se con l'VIII secolo si assiste ad una ripresa dei sistemi organizzativi e insediativi dell'area, il rinnovamento è destinato a consolidarsi tra l'XI e il XII secolo grazie alla ripresa dell'economia cittadina e all'assestamento dei poteri territoriali di matrice locale, indiziata dalla dispersione di castra, pievi e monasteri, come nel caso del Monastero di San Nicolao (v. **Scheda n. 11**).

²² PIROTTA 2014, p. 10.

²³ Dati archivio SABAP-MI

4 ANALISI BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

4.1 CATALOGO EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

L'acquisizione dei dati relativi alle evidenze archeologiche presenti sul territorio ha preso avvio dalla ricerca bibliografica che, condotta nell'ambito della letteratura storico-archeologica, ha previsto lo spoglio di studi specialistici sul territorio, dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici interessati all'area oggetto di studio²⁴. Oltre al materiale edito la ricerca si è avvalsa anche delle seguenti risorse:

- il sito <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it> (a cura del MIBAC);
- il sito <http://www.cartadelrischio.it> (messo a punto dall'Istituto Superiore per la Conservazione);
- il sito <http://fastionline.org>;
- PRG dei Comuni di Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni.
- **PTCP Milano**, Città metropolitana di Milano, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Le informazioni acquisite sono state editate in apposite Schede Bibliografiche²⁵: si riporta di seguito il modello di Scheda Bibliografica utilizzata:

SITO Numero progressivo che corrisponde a quello indicante il punto sulla Carta delle presenze archeologiche.

Localizzazione

Provincia

Comune

Località/Specificata

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto Individuazione dell'oggetto della scheda (es. area di frammenti fittili, strada, etc.).

Localizzazione Se ipotetica, posizionabile con precisione o meno, certa.

Descrizione

Cronologia Indicazione del periodo (es. età preromana, romana, Medioevo, etc.) o del secolo; ove noto, si fornisce una datazione puntuale.

Modalità di rinvenimento

Bibliografia Indicazione, in ordine cronologico, dei testi relativi all'oggetto della scheda.

Altre fonti

Distanza con l'opera

Data compilazione

Compilatore

Tutte le segnalazioni schedate sono state posizionate sulla Carta delle presenze archeologiche (110412-PD-ARC0002), elaborata su Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:5.000, sulla quale si riporta:

- ogni presenza archeologica, indicata con un numero progressivo (cui fa riferimento la relativa scheda contenuta nell'Allegato 1) ed un simbolo indicante la tipologia dell'evidenza, in colore rosso o arancione; è stata utilizzata la consueta simbologia in uso nella cartografia archeologica.

²⁴ La ricerca, come di consueto, non si è limitata al tracciato vero e proprio, ma ha interessato una fascia territoriale molto più ampia.

²⁵ Si veda *infra* Allegato 1.

4.2 QUADRO VINCOLISTICO

La verifica della presenza di beni/complessi di interesse archeologico e/o soggetti a vincolo ministeriale (ai sensi del D.Lgs. 42/2004 o della precedente L. n. 1089 del 1939), interferenti o immediatamente limitrofi con l'infrastruttura in progettazione, è stata eseguita utilizzando i seguenti strumenti:

- PRG (Piano Regolatore Generale) del comune di Cinisello Balsamo e del comune di Sesto San Giovanni;
- PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale) della Città metropolitana di Milano (in particolare tav.5);
- PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) della regione Lombardia.

Come si può vedere anche dall'estratto allegato (fig. 4.1), nell'area di interesse non si riscontra la presenza di nessun bene o complesso di interesse archeologico soggetto a vincolo ministeriale ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

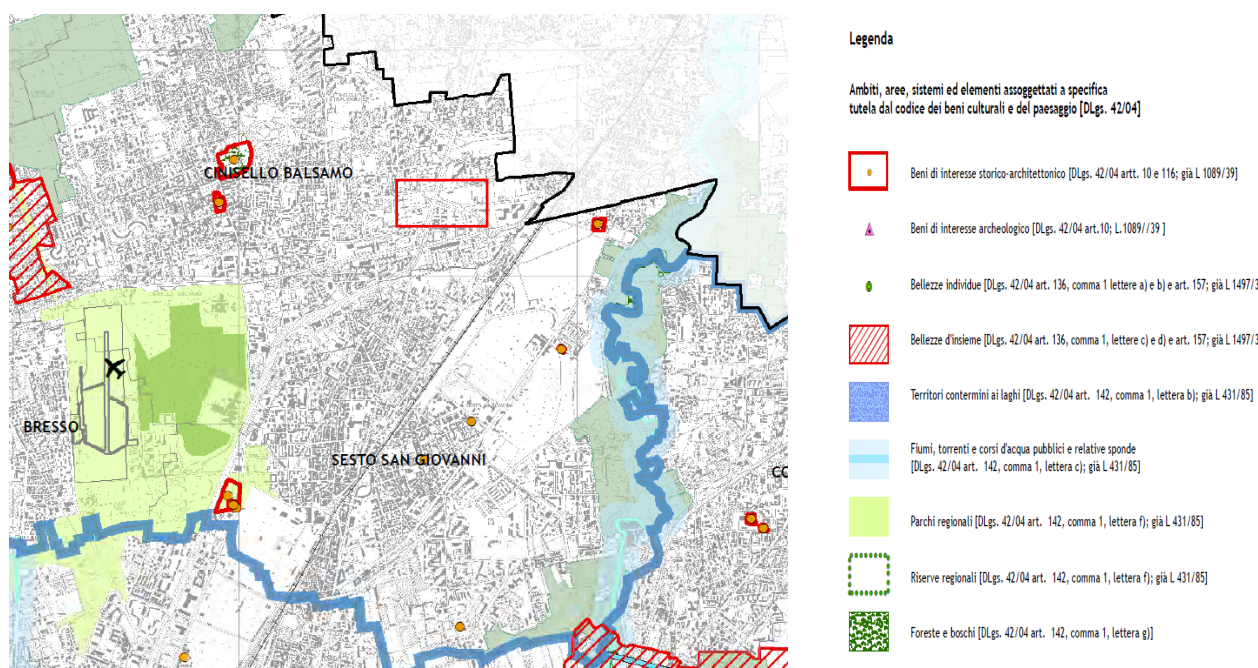


Fig. 4.1 – Stralcio e legenda del PTCP Milano, tav. 5 (in rosso l'area di interesse priva di vincoli di natura archeologica).

5 FOTO AEREE E CARTOGRAFIA STORICA

Un interessante dato sull'area in oggetto viene dall'analisi delle foto e della cartografia storica, in cui la zona risulta notevolmente variata rispetto alla situazione attuale.



Fig. 5.1 – Immagine storica del 1988 (da <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)



Fig. 5.2 – Immagine storica del 2012 (da <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)

Dalla foto si possono poi apprezzare anche altre modifiche intervenute successivamente agli anni '50, sia di carattere urbanistico che geomorfologico, che indicherebbero una scarsa conservazione

e forte depauperamento di tutto il comparto e degli eventuali beni archeologici potenzialmente esistenti.

Nelle foto aeree riguardanti l'area in oggetto²⁶ non è stato possibile individuare tracce o altre anomalie imputabili alla presenza di eventuali resti sepolti in prossimità delle zone interessate dagli interventi. Il settore risulta, infatti, marcatamente urbanizzato e il grado di visibilità dell'area è compromesso.

Uno spunto di riflessione viene fornito dall'osservazione della Carta di Manovra dei dintorni di Milano, realizzata nel 1878 (fig. 5.4), che mostra l'areale antecedentemente alla massiccia urbanizzazione novecentesca. Se nella carta di Manovra si aveva la visione di piccoli centri abitati quasi in continuità con gli antichi borghi medievali, sparsi in un territorio agricolo, nella CTR della Lombardia la visione è quella di un unico enorme agglomerato urbanizzato (fig. 5.3).

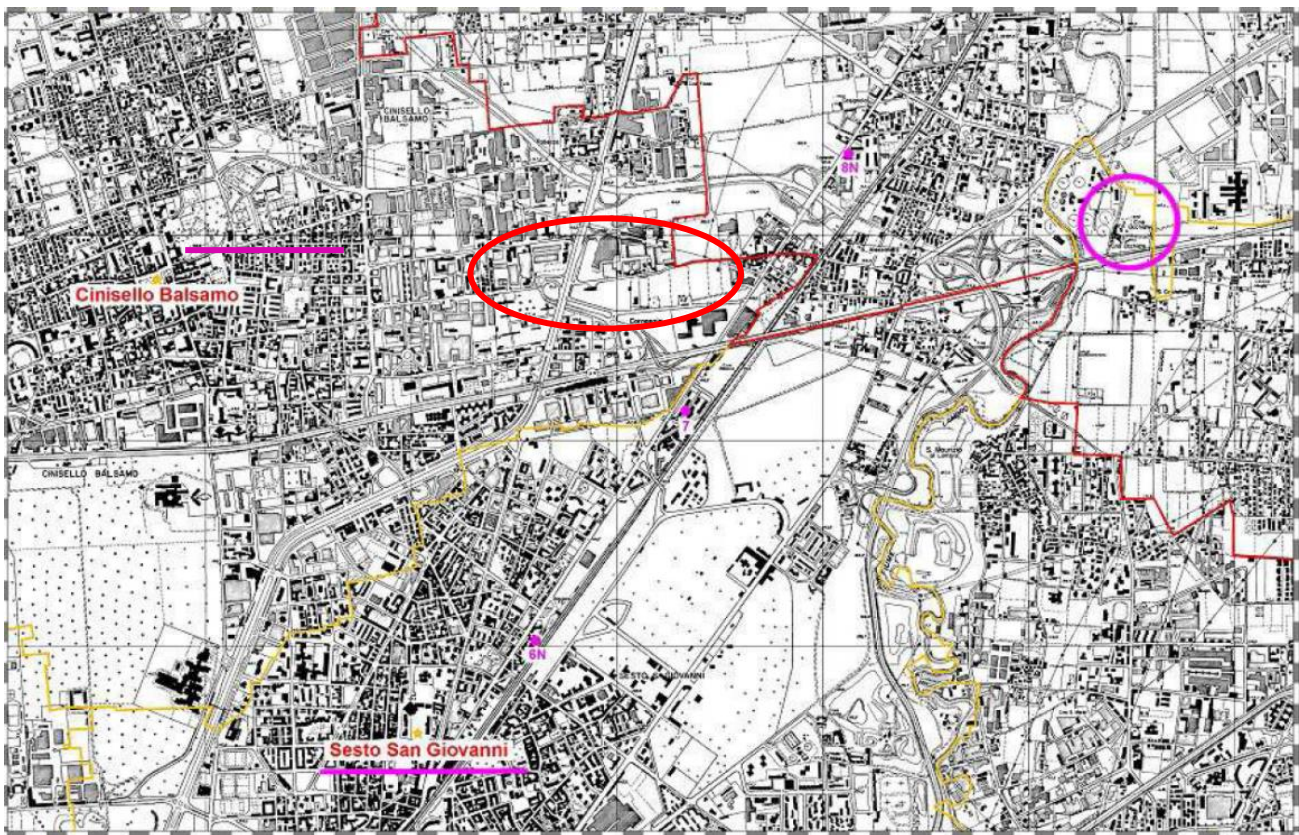


Fig. 5.3 - Stralcio CTR della Lombardia. In magenta i comuni interessati dal progetto. In rosso l'area di intervento.

²⁶ Fonte: Portale Cartografico Nazionale.

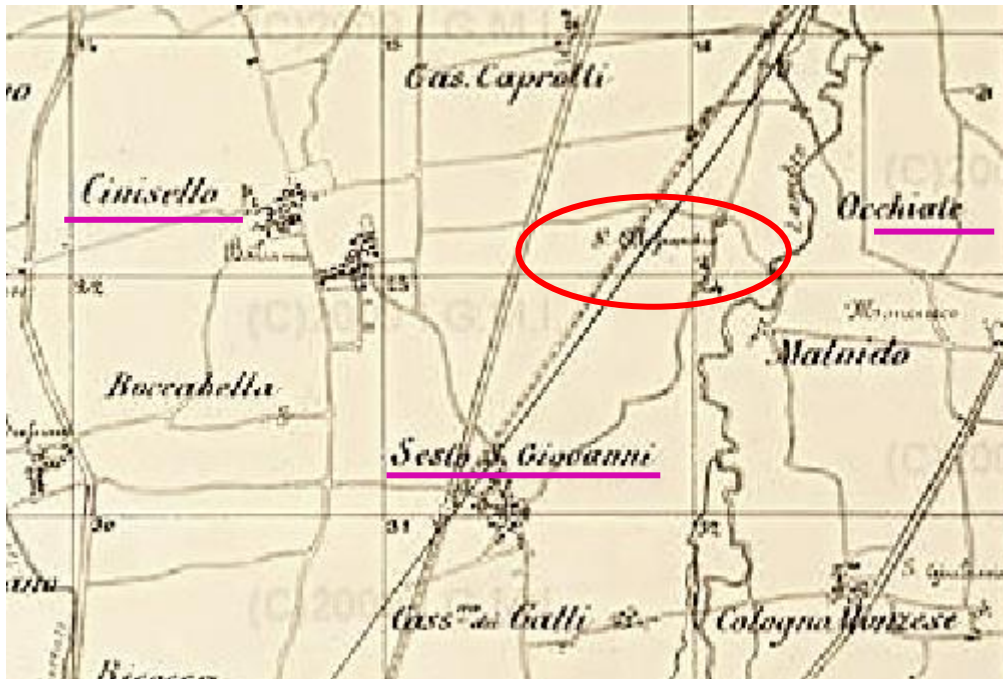


Fig. 5.4 - Stralcio quadro d'unione carta di Manovra al 5000 dei dintorni di Milano (Foglio N°LVI)

6 VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

6.1 DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La procedura disciplinata dal comma 1 dell'art. 25 del DLgs 50/2016, che riprende a sua volta quanto stabilito dall'art. 95, del DLgs 163/2006, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata di tutti i dati raccolti, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici emersi in fase di studio porta quindi alla redazione di una carta finalizzata alla definizione delle potenzialità archeologiche intrinseche dell'area interessata dal progetto, il cui livello di approssimazione nella definizione varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione (110412-PD-ARC0003). Sulla base della Carta del potenziale archeologico andranno poi pianificati gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione: nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, già in fase preliminare potranno essere individuate le indagini più adeguate per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo.

In questa sede si procede quindi all'utilizzo combinato di vari strumenti di analisi storica, archeologica e territoriale che possano definire e circoscrivere il potenziale dell'area interessata dai lavori, individuando in particolare quei settori del territorio caratterizzati da una maggiore probabilità di ritrovamenti antichi.

Tale lavoro prevede in sostanza di interfacciare i dati relativi ai ritrovamenti archeologici noti, i quali definiscono la Carta delle presenze archeologiche, con altre informazioni (in particolare lo studio dei caratteri insediativi e dei dati geomorfologici, pedologici, idrografici dell'area in esame), al fine di individuare le unità morfologiche che potrebbero essere state nell'antichità sedi preferenziali per l'insediamento.

Per quanto riguarda i fattori che possono costituire una realistica fonte di rischio, questi sono costituiti da interferenze dirette da sito bibliografico o rinvenuto tramite ricognizione, dalla valutazione della distanza fra queste emergenze e l'opera in progetto, nonché dalla densità di tali presenze in un tratto di territorio limitrofo all'opera. Anche la presenza di aree vincolate, sia interferenti sia nel territorio circostante, sono fondamentali indicatori del fattore di rischio. E' infine evidente che aree ad alta densità abitativa moderna possiedono un potenziale archeologico minore rispetto a quelle con bassa densità, dal momento che una maggiore urbanizzazione è indice di un degrado più rilevante degli insediamenti antichi, sia in termini di livelli di conservazione del giacimento sia in termini di potenzialità distruttiva.

Va poi sottolineato come l'assenza di informazioni, nella ricerca archeologica, non può essere sempre tradotta in assenza insediativa, ma può essere imputabile anche ad altri fattori: ne consegue come sebbene alcuni territori allo stato attuale delle conoscenze non abbiano restituito alcuna evidenza archeologica, possono essere stati insediati in antico.

In base al grado di potenziale archeologico definito sarà quindi possibile distinguere il grado di rischio per il progetto ed accertare il grado di impatto sull'area interessata.

Quanto detto può essere schematicamente riassunto dalla tabella che segue (Tabella n. 1), contenuta nell'Allegato 3 della Circolare n. 1/2016, emanata dalla Direzione Generale Archeologia in data 20-01-2016.

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla. Non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark, cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di <i>remote sensing</i> .
Grado di rischio per il progetto	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	
Impatto accertabile	Non determinato. Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso. Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio. Il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto. Il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).		Difficilmente compatibile	
										Il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo.	Il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe.

Tabella 1. Allegato 3 della Circolare n. 1/2016, emanata dalla Direzione Generale Archeologia in data 20-01-2016.

6.2 VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati di archivio e bibliografici, nonché delle informazioni dedotte dall'analisi toponomastica, delle fotografie aeree e della cartografia antica. Il livello attuale di conoscenza del territorio in questione, consente di proporre un'interpretazione del fenomeno insediativo che ha interessato tale area riferibile soprattutto a piccoli nuclei di insediamenti e sepolture sparsi connessi alla viabilità pre/protostorica e romana. In età romana, in particolare, l'esistenza nell'areale di una strada funzionale a congiungere Milano con il ramo orientale del Lario è suggerita dalla documentazione archeologica che descrive un popolamento diffuso nella porzione settentrionale del territorio. La localizzazione delle necropoli, come quella suggerita dal sarcofago di Villa Torretta e i dati toponomastici, come Sesto San Giovanni, Occhiate di Monza, *Silva ad Quartum* presso Romanò, sembrano evidenziare un percorso che risaliva la valle del Lambro, fino al territorio di Erba.

Al fine di avanzare una valutazione del potenziale archeologico, si evidenziano i seguenti aspetti:

- in generale gli interventi si inseriscono in un comparto ricco di testimonianze archeologiche di grande interesse, che permettono di evidenziare come tutta la zona sia stata sede di occupazione dall'epoca preistorica in poi, senza soluzione di continuità;
- lo studio ha individuato nell'area rare evidenze archeologiche di varia natura, differente cronologia e tipologia, limitrofe all'intervento in oggetto e poste ad una distanza compresa fra 200 e 2800 m;
- alcune aree confinanti a quella dell'intervento sono state indagate da sondaggi archeologici preventivi che hanno dato esito negativo;
- il territorio coinvolto dagli interventi risulta fortemente antropizzato, come è possibile apprezzare dal confronto con le foto storiche e la situazione attuale;
- dall'analisi delle foto storiche si può, inoltre, individuare la modifica dell'intero comparto su cui ricade il progetto per quanto riguarda lo sviluppo urbanistico.

In base a quanto detto il potenziale archeologico può essere classificato, per tutte le lavorazioni senza distinzione, come *indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale* (Potenziale n. 4, Rischio medio-basso).

7 CONCLUSIONI

Anche se il contesto territoriale circostante da esito positivo, con attestazioni di tracce di tipo archeologico ipoteticamente interferenti con l'opera, e il sito si trova in una posizione favorevole, sia dal punto di vista geografico che morfologico, sono scarsi gli elementi concreti che permettono di ipotizzare la presenza di beni nell'area di progetto.

Il comparto in cui si inserisce l'opera risulta oggi fortemente urbanizzato; esso ha subito profonde modifiche, che possono aver portato ad una scarsa conservazione ed ad un forte depauperamento dell'eventuale bene archeologico individuato.

Senza distinzione nelle lavorazioni il rischio può essere quindi ragionevolmente considerato medio-basso.

BIBLIOGRAFIA

- SABAP MI *Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano.*
- NSAL *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.*
- AA.VV. 1990 *Dizionario di toponomastica – I nomi geografici italiani*, UTET, Torino, 1990.
- AA.VV. 2005 *AA.VV., Dalla rimozione alla riscoperta. Indagini archeologiche a Laus Pompeia-Lodi Vecchio*, Milano 2005.
- AA.VV. 2006 *AA.VV., Dizionario di toponomastica, storia e significato dei nomi geografici italiani*, Milano 2006.
- ANDREOLI-NEGRIOLI 1938 E. Andreoli, A. Negrioli (a cura di), *Carta Archeologica d'Italia al 100.000. Foglio 118 Milano*, Firenze 1938.
- ANTICO GALLINA 1982 M. Antico Gallina, *A proposito del confine settentrionale del Municipium di Mediolanum*, in *Sibrium* 16, pp. 133-147.
- ANTICO GALLINA 1992 M. Antico Gallina, *Il rapporto tra città e campagna: brevi riflessioni*, in *Milano in età imperiale, I-III secolo*, Atti del Convegno di studi (Milano 1992), pp. 99-106.
- ANTICO GALLINA 1993 M. Antico Gallina, *L'assetto territoriale di Comum: alcune ipotesi di lavoro*, in *Novum Comum 2050*, Atti del convegno celebrativo della fondazione di Como romana (Como 1991), pp. 291-314.
- ANTICO GALLINA 1993a M. Antico Gallina, *L'aspetto territoriale di Mediolanum: una proposta di lettura*, in *Civiltà Padana. Archeologia e storia del territorio*, IV, pp.51-90.
- BINAGHI LEVA 1990 M.A. Binaghi Leva, *Cologno Monzese (MI), Via Piemonte. Capanna eneolitica*, in NSAL 1990, pp.43-44.
- CANIGGIA 1974 G.Caniggia, *Riconoscimento delle strutture insediative, agricole e viarie del territorio di Como romana*, in Atti del Convegno celebrativo del centenario della Società Archeologica comense (Como 1999), Como, pp.465-484.
- CORBETTA 1978 M.Corbetta, *Prospettive di studio sull'antico assetto territoriale di Mariano*, in *RAComo* 160, pp.125-133.
- FRACCARO 1938 P. Fraccaro, *L'agrimensura*, in *Mostra Augustea della Romanità*. Catalogo, Roma, pp.704-707.
- FRIGERIO 1934-35 F. Frigerio, *Antiche porte di città italiche e romane*, in *RAC*, 1934-35, p. 15, p. 30.
- GAMBARI 2004 F.M. Gambari, *Le dinamiche territoriali nella Preistoria e Protostoria del Novarese*, in *Tra terra e acque* 2004, pp.43-57.
- LURASCHI 1972 G. Luraschi, *Comum oppidum*, in *RAC*, 1970-71-72, p. 54.
- LURASCHI 1979 G. Luraschi, *Foedus, Ius Latii, civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova.

- LURASCHI 1993 G. Luraschi, Aspetti giuridici e storici della fondazione di Como Romana, in *Novum Comum 2050*, Atti del convegno celebrativo della fondazione di Como romana (Como 1991), pp. 23-51.
- MIRABELLI ROBERTI 1973 M. Mirabelli Roberti, *Due piani regolatori nella Milano romana*, in Atti CeSDIR, V, Milano, 1973-74, p. 118.
- MIRABELLI ROBERTI 1976 M. Mirabelli Roberti, *Itinerari per la Brianza romana*, in Storia di Monza e della Brianza, IV, Milano, 1976.
- PALESTRA 1984 A. PALESTRA, STRADE ROMANE NELLA LOMBARDIA AMBROSIANA, NED, Milano, 1984.
- PASSERINI 1953 A. Passerini, *Il territorio insubre in età romana*, in *Storia di Milano, vol. I*, Fondazione Treccani, Milano 1953.
- PEARCE 1994 M. Pearce, *Il territorio di Milano e Pavia tra Mesolitico e prima età del Ferro. Dalla carta archeologica alla ricostruzione del paesaggio*, Firenze 1994.
- PIROTTA 2014 S. Pirotta, *Le vie romane nella Provincia di Milano: dagli antichi miliari stradali ai toponimi numerali delle località moderne*, in *Storia in Martesana, Rassegna on-line di storia locale*, 8, 2014.
- PIROTTA 2013 S. Pirotta, *Le vie romane nella Provincia di Milano: le cascate Pilastro e le chiese campestri del Pilastrello*, in *Storia in Martesana, Rassegna on-line di storia locale*, 7, 2013.
- SARTORI 1967-1968 A. T. Sartori, *I confini del territorio di Comum in età romana*, Atti CeSDIR, I, pp. 275-290..
- SCHMIED 1989 *Atlante aerofotografico delle Sedi Umane in Italia, III. La centuriazione romana*, Firenze.
- PTCP Milano**, Provincia di Milano, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città metropolitana di Milano. *Tavola 5*

Allegato 1

Catalogo schede bibliografiche

SCHEDA 1

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Cinisello Balsamo/Sesto San Giovanni

Località/Specificità -

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto Reticolo centuriale

Localizzazione Ipotetico

Descrizione Modeste tracce di una regolare divisione agraria. La prima ricostruzione dell'agro centuriato si deve al Fraccaro, che, in occasione della Mostra Augustea della Romanità del 1938, propose una ricostruzione piuttosto generica dei due diversi sistemi.

Agli inizi degli anni Cinquanta il Passerini, nel monumentale studio sulla storia di Milano, si limitò a riprenderne lo spunto, accennando ad una probabile esistenza di centuriazione sul suolo milanese e comasco, senza documentarne alcuna persistenza sul terreno. Sul finire degli anni Sessanta e nel decennio successivo, però, alcuni studiosi propongono per piccole porzioni di territorio la ricostruzione di disegni agrari regolari, la cui strutturazione rimandarono ad epoca romana. Tra questi Sartori che propose nel 1967 una centuriazione per il pianura ad occidente del Seveso; Caniggia che in occasione del Convegno per il Centenario della Società Archeologica Comense, una ricostruzione complessiva del sistema-territorio a sud della città murata.

A qualche anno più tardi risale uno studio specifico sul territorio di Mariano Comense, in cui sono riconosciuti due differenti disegni agrari a sud-ovest e a nord-est della città, basati su un reticolo di tipo centuriale; a supporto della tesi Corbetta addusse la coincidenza di alcuni Cardini o decumani con tracciati viari citati nelle fonti documentarie medievali, informazioni che però non sono mai state verificate.

Solo all'inizio degli anni Novanta Mariavittoria Antico Gallina ha riconsiderato il problema della centuriazione alla luce di valutazioni di carattere ambientale e geomorfologico. La studiosa propose una centuriazione 'a isole', che interessasse limitate porzioni di territorio, disseminate in un contesto ambientale naturale, ricco di boschi, pascoli e aree umide, più corrispondenti alla morfologia del terreno.

Se nelle linee generali la ricostruzione del paesaggio naturale e delle modalità di antropizzazione appare ben giustificata e documentata, il riconoscimento di sistemi di parcellizzazione agraria e la loro attribuzione ad età romana gode di pochi riscontri, sia sul terreno, sia nelle rappresentazioni cartografiche storiche.

Dopo la tavola dell'*Atlante Topografico delle Sedi Umane*, che ricostruiva un sistema generale per tutto il territorio, le interpretazioni di Antico Gallina hanno permesso di ipotizzare l'esistenza di tre bacini di utenza per l'*Ager Mediolanensis* settentrionale, evidenziati dalle differenti griglie centuriali: l'allineamento NS ed est e ad ovest del Lambro; l'orientamento NNO-SSE ad ovest e ad est del torrente Molgora; allineamento NNE-SSO nella pianura dell'Adda.

Nello specifico il territorio in esame rientra nella prima griglia, che rarefatta verso l'alta collina fino ad oltre Adda, è più evidente all'altezza di Monza, e mostra una buona concentrazione dalla linea Balsamo-Caponago verso la zona meridionale dei fontanili. La conquista romana mantiene dunque inalterata la partizione del territorio, accentuando ed ottimizzando la precedente organizzazione celtica basata su piccoli centri abitati sparsi, come dimostra il frequente rinvenimento di tracce di frequentazione/aree insediative e di piccoli gruppi di necropoli o di tombe isolate di età imperiale disseminati nel territorio, spesso in relazione con tracciati viari.

Cronologia Età romana

Modalità di rinvenimento -

Bibliografia FRACCARO 1938; PASSERINI 1953; SARTORI 1967-1968; CANIGGIA 1974; CORBETTA 1978; ANTICO GALLINA 1993; SCHMIEDT 1989.

Altre fonti -

Distanza con l'opera Ipoteticamente interferente con l'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 2

Localizzazione

Provincia Milano

Comune -

Località/Specificità -

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto Tracciato stradale *Mediolanum-Modicia-Leucum*

Localizzazione Ipotetico

Descrizione Un ruolo non secondario deve essere stato svolto dal tracciato *Mediolanum-Modicia-Leucum*. La via usciva da Milano forse dalla porta che era in piazza della Scala e fu poi sostituita dalla porta Nuova (la porta è dedotta dal percorso delle mura che si incontra con l'asse sud ovest-nord est della città, ma non è stata indagata). L'esistenza di questa strada, funzionale a congiungere Milano con il ramo orientale del Lario, è suggerita dalla documentazione archeologica che descrive un popolamento diffuso nella porzione settentrionale del territorio milanese/brianzolo e lecchese, necessitante di strade di servizio in terra battuta o di vie glareate.

Essa ha lasciato traccia anche nel toponimo Sesto San Giovanni, che è *ad sextum lapidem*, il cui centro è ad esatti 9 chilometri dal foro di Mediolanum. Due miglia dopo c'era Occhiate di Monza, che è l'eco dell'*octavo* di un documento dell'853 e assicura sull'antico toponimo *ad octavum lapidem*.

La localizzazione delle necropoli, come quella di Villa Torretta e i dati toponomastici, sembrano evidenziare un percorso che risaliva la valle del Lambro.

Cronologia Età romana/medioevale

Modalità di rinvenimento -

Bibliografia DOLCI 2009, p. 100; PIROTTA 2014, p. 10; ROSADA 2004

Altre fonti Archivio SABAP MI

Distanza con l'opera Circa 850 m di distanza dalla nuova Area di Servizio

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 3

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Sesto San Giovanni

Località/Specificità Area ex-Falk

Vincoli esistenti -

Dati identificativi

Oggetto Indagine archeologica negativa

Localizzazione Certa

Descrizione Esecuzione di n. 10 sondaggi profondi in media tra 0,50 e 1,50 m. Nessuna delle trincee eseguite ha restituito materiale o tracce di stratigrafia archeologica.

Cronologia -

Modalità di rinvenimento Indagini archeologiche preventive per gli interventi di bonifica e successiva edificazione dell'Area ex-Falk.

Bibliografia -

Altre fonti ARCHIVIO SABAP-MI Prot. N.4499 del 16 APRILE 2013

Distanza con l'opera Circa 1100 m dall'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 4

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Sesto San Giovanni

Località/Specificità Area ex Falk

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto -

Localizzazione Certa

Descrizione Parere favorevole all'opera in quanto l'area non è considerata a rischio archeologico

Cronologia -

Modalità di rinvenimento sopralluogo relativo alla procedura di V.I.A. per proposta di variante al P.I.I "Aree ex Falk e Scalo Ferroviario".

Bibliografia ARCHIVIO SABAP-MI: Prot. n. 12564 del 22 OTTOBRE 2013

Altre fonti -

Distanza con l'opera Circa 780 m di distanza dall'area di intervento

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 5

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Sesto San Giovanni

Località/Specificità via Gramsci

Vincoli esistenti -

Dati identificativi

Oggetto Indagine archeologica negativa

Localizzazione Certa

Descrizione Esecuzione di sondaggi profondi in media tra 0,50 e 1,50 m. Nessuna delle trincee eseguite ha restituito materiale o tracce di stratigrafia archeologica.

Cronologia -

Modalità di rinvenimento Indagini archeologiche preventive per gli interventi di M1, MM1 a via Gramsci

Bibliografia -

Altre fonti ARCHIVIO SABAP-MI Prot. N.1218 del 27 GENNAIO 2012

Distanza con l'opera Circa 0,90 m dall'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 6

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Sesto San Giovanni

Località/Specificità Area ex Falk

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto -

Localizzazione Certa

Descrizione Parere favorevole all'opera in quanto l'area non è considerata a rischio archeologico

Cronologia -

Modalità di rinvenimento Verifica valutazione interventi di trasformazione ATS1 ATS2.

Bibliografia ARCHIVIO SABAP-MI: Prot. n. 9910 del 08 LUGLIO 2011

Altre fonti -

Distanza con l'opera Circa 590 m dall'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 7

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Cinisello Balsamo

Località/Specificità via Fratelli Gracchi

Vincoli esistenti -

Dati identificativi

Oggetto Indagine archeologica negativa

Localizzazione Certa

Descrizione Esecuzione di sondaggi profondi in media tra 0,50 e 1,50 m. Nessuna delle trincee eseguite ha restituito materiale o tracce di stratigrafia archeologica.

Cronologia -

Modalità di rinvenimento Indagini archeologiche preventive per la realizzazione della rete di teleriscaldamento.

Bibliografia -

Altre fonti ARCHIVIO SABAP-MI Prot. N.11800 del 10 AGOSTO 2011

Distanza con l'opera Circa 860 m dall'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 8

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Cinisello Balsamo

Località/Specificità

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto -

Localizzazione Certa

Descrizione Parere favorevole all'opera in quanto l'area non è considerata a rischio archeologico

Cronologia -

Modalità di rinvenimento Verifica valutazione interventi PII in esclusione VAS denominato ST/PM2.

Bibliografia ARCHIVIO SABAP-MI: Prot. n. 4306 del 15 APRILE 2010

Altre fonti -

Distanza con l'opera Circa 330 m dall'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 9

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Sesto San Giovanni

Località/Specificità Chiesa di S.Eusebio

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto Monastero

Localizzazione Certa

Descrizione La chiesa di S.Eusebio, dedicata al Santo vescovo di Vercelli, è collocata presso l'incrocio di due strade facenti parte della centuriazione romana del territorio compreso tra Seveso e Lambro. In particolare la via per Paderno Dugnano, attuale via Settembrini, ripercorre il tracciato del decumano, mentre il cardo corrisponde al tracciato verso Nova, all'incirca seguito dall'attuale via Risorgimento. Negli anni '50 la rettifica della strada che da Cinisello conduce a Nova ha obliterato un tratto dell'antico tracciato che, giunto davanti a S.Eusebio, deviava per passare davanti alla chiesa. La chiesa, nelle sue forme attuali, è ascrivibile al XI-XII secolo, ma la dedizione a un santo del IV secolo e la collocazione lungo un incrocio stradale di origine romana fa supporre la presenza di un edificio di culto più antico, riferibile al periodo paleocristiano. Oltre alla planimetria della chiesa, il ritrovamento di alcune epigrafi (scheda 9a) paleocristiane durante i lavori di restauri nel secolo scorso, sono indizio della presenza di un edificio più antico. Le epigrafi sono dedicate una a *Marcellinus* (riutilizzata in una sepoltura altomedioevale e successivamente murata in una parete della chiesa), una a *Tealisinia* (trasportata nella Villa Silva Ghirlanda di Cinisello e poi perduta) e una terza a *Libaniolus* (ora al Museo Archeologico di Milano). Nel giardino della chiesa si trovano inoltre tre coperchi di sarcofagi a doppio spiovente con acroteri non decorati, di età tardoantica, di cui mancano dati circa la provenienza e l'epoca del rinvenimento, ma che potrebbero provenire dal sepolcreto paleocristiano di S.Eusebio. La dedizione di edifici a S. Eusebio è attestata spesso in luoghi prima frequentati per culti pagani o eretici. Ciò suggerisce la presenza nel sito di un insediamento precedente l'epoca paleocristiana. A tal proposito va ricordato che, in una cantina antistante la chiesa, sono state rinvenute due epigrafi romane di II e III secolo d.C., una funeraria dedicata a una Lucilia serva di un *Patronus* della *familia* dei *Lucili*, l'altra, probabilmente una mensa votiva, dedicata a Giove Ottimo Massimo da parte di un *Verecundus* (epigrafi vincolate con D.M.6/11/1994).

Le due iscrizioni rivestono un notevole interesse storico e archeologico, in quanto la prima costituisce indizio dell'esistenza di un sepolcreto intorno agli inizi del III secolo d.C. e la seconda testimonia la presenza di un santuario o luogo di culto dedicato a Giove Ottimo Massimo verso la fine del II d.C.

Cronologia Età romanica-età contemporanea

Modalità di rinvenimento Indagini archeologiche preventive per la verifica della consistenza del record archeologico conservato nel sedime del complesso in funzione della redazione di un progetto di recupero dell'area.

Bibliografia ARCHIVIO SABAP-MI: Prot. n. 11772 del 17 DICEMBRE 1993

Altre fonti -

Distanza con l'opera Circa 2950 m dall'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 10

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Sesto San Giovanni

Località/Specificata loc. Molino Tuono

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto Strutture murarie

Localizzazione Certa

Descrizione Ruederi della Cascina Bergamina, in particolare i resti di una ghiacciaia interrata con volta a botte in mattoni.

Cronologia -

Modalità di rinvenimento Lavori di realizzazione del Parco rurale di Cascina Gatti

Bibliografia ARCHIVIO SABAP-MI: Prot. n. 4399 del 29 MARZO 2011

Altre fonti -

Distanza con l'opera Circa 2.300 m di distanza dall'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni

SCHEDA 11

Localizzazione

Provincia Milano

Comune Sesto San Giovanni

Località/Specificata ex Monastero di S. Nicolao

Vincoli esistenti

Dati identificativi

Oggetto Monastero

Localizzazione Certa

Descrizione Esecuzione di tre sondaggi profondi in media tra 0,50 e 1,20 m. La rimozione dei livelli di riporto moderni ha evidenziato come le strutture del monastero fossero state completamente demolite sino ai primi corsi delle fondazioni e come le evidenze residue risultassero anche in larga parte tagliate da interventi moderni, riconducibili alla posa di sottoservizi. Lo scavo ha permesso di verificare che le fondazioni dei corpi di fabbrica posavano direttamente su stratigrafie di origine naturale, rivelando l'inesistenza nel sito di stratigrafia e di strutture anteriori al periodo medioevale.

Cronologia Età romanica-età contemporanea

Modalità di rinvenimento Indagini archeologiche preventive per la verifica della consistenza del record archeologico conservato nel sedime del complesso in funzione della redazione di un progetto di recupero dell'area.

Bibliografia ARCHIVIO SABAP-MI: Prot. n. 13218 del 10 OTTOBRE 2005

Altre fonti -

Distanza con l'opera Circa 1350 m dall'area di progetto

Data compilazione 2018

Compilatore Mara Perroni